Anno II. N. 46

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Venerdì 22 febbrajo 1878 — Arretrato centesimi 10

Udine, 21 febbrajo.

I telegrammi d'oggi ed i commenti de' diari non hanno argomento più importante del discorso di Bismarck che ormai si conosce nel suo testo ufficiale.

La stampa di Londra generalmente da quel discorso trae deduzioni favorevoli alla pace, e finge di non addarsi di quanto in esso vi ha di ironico per la politica de' Ministri inglesi. Anche la stampa austriaca officiosa sembra piegarsi davanti la rude parola del Gran Cancelliere germanico; però i diari liberali seguitano a domandare che contro la Russia, e contro tutti, siano tutelati gl' interessi austriaci.

La Russia del discorso di Bismarck dev' essere contenta, perchè verso di essa vennero serbati maggiori riguardi, interessando alla Germania di indurla a facilitazioni, nella prossima Conferenza, verso l' Austria.

Ma se la Germania, pur atteggiandosi a conciliatrice, esercita tanto impero sulle altre grandi Potenze, e se queste avranno solo col suo mezzo a sperare qualche mitigazione alle pretese della Russia, i già alleati dello Czar nella guerra di Oriente, si trovano in una condizione ancor peggiore. Nè la Rumenia e la Serbia nascondono il proprio malcontento, anzi cominciarono le proteste, che saranno continuate davanti l'Areopago europeo che si adunerà fra pochi giorni a Baden-Baden.

Tuttavia, malgrado queste proteste e le umiliazioni fatte subire dalla Russia, l' opinione comune si è che il Congresso finirà con la sanzione del trattato di pace turco-russo stipulato in Adrianopoli, e che la vera ed efficace tutela dei famosi *interessi britannici* e degli interessi austriaci, l' Inghilterra e l'Austria-Ungheria non potrebbero ottenerla se non con la suprema ragione delle armi.

Ancora non è ben noto se alla Conferenza o Congresso interveranno i Ministri degli Esteri delle grandi Potenze. Abbiamo anche oggi telegrammi affatto contradditorii su questa accidentalità della prossima riunione diplomatica.

L'elezione di Leone XIII e i giudizj della Stampa.

Togliamo al *Diritto* i seguenti particolari intorno l'elezione del Cardinale Pecci, Camerlengo della Romana Chiesa, al sommo Pontificato. Essi sono i più completi che si possono leggere nei Giornali di Roma:

« La voce corsa che alle dodici e mezza d'oggi si fosse veduta la « sfumata » — segno che il papa non era eletto — non era vera.

Non vi fu alcuna sfumata.

Al tocco nella piazza di San Pietro c'erano alcune migliaia di persone; non vedendo la sfumata, cominciò a correr la voce che il papa era fatto.

Ed era la verità.

Ad un'ora e mezzo, si videro alcuni sacerdoti in cotta attraverso i vetri della loggia. — La gente affluì precipitosamente sotto la loggia.

La finestra si aprì e il cardinale Caterini si presentò seguito da molti altri prelati.

Anche le due finestre laterali si aprirono contemporaneamente, e si l'una che l'altra si riempirono di ecclesiastici che agitavano i fazzoletti onde chiamare una parte del popolo che ancora era lontano.

Quando la moltitudine fu sulla gradinata, il cardinale Caterini pronunziò a voce non molto alta, le parole tradizionali:

Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam Eminentissimum et Reverendissimum Dominum Joachim Pecci qui sibi nomen imposuit Leo XIII.

La voce che il Papa era eletto si propagò subito per tutta Roma con rapidità sorprendente.

La folla in piazza di San Pietro, che allora poteva ascendere a cinque o sei mila persone, andò crescendo.

Le persone a piedi e le vetture che transitavano sul Ponte Sant'Angelo e andavano a San Pietro, avevano prodotto un asserragliamento indescrivibile.

Fu d'uopo che l'autorità di pubblica sicurezza e quella municipale si mettessero d'accordo onde provvedere in fretta un servizio speciale per evitare delle disgrazie.

Verso le tre in piazza di San Pietro vi saranno state più di mille vetture, fra cui moltissimi legni signorili.

Si vedevano molte famiglie del patriziato romano, moltissimi signori e signore francesi, tedesche, inglesi, formare dei gruppi sulla piazza aspettando ansiosamente l'apparizione del nuovo Papa.

In quella moltitudine si confondevano ricchi e poveri, aristocratici e profani. I preti erano a centinaia, e qua e là confusi al popolo si vedevano anche dei vescovi.

Di tratto in tratto le campane del Vaticano suonavano a distesa. Quasi contemporaneamente suonavano tutte le campane della città.

Si aspettava da un momento all'altro che il nuovo Papa uscisse dalla loggia a dare la benedizione. C'era un'ansietà indescrivibile.

Alcune persone uscite dalla porta di bronzo assicuravano che il Papa sarebbe uscito alle quattro a dare la benedizione al popolo; altri dicevano che sarebbe uscito alle 6.

Pochi minuti prima delle quattro si propagò la voce che il Papa stava per apparire dalla loggia dell'interno della chiesa, e qualche migliaio di persone entravano in fretta, aggiungendosi alla folla che già vi era entrata prima.

Nello stesso tempo una parte della moltitudine, sempre ferma a credere che il Papa venisse sulla loggia esterna, non si muoveva dalla piazza.

Ma non furono appagati che quelli che erano entrati in chiesa.

Tutto ad un tratto i vetri delle loggie si aprivano e il sacro corteggio comparve.

Un *oh!...* prolungato si alzò nella folla e malgrado la santità del luogo si udì qualche applauso.

Leone XIII aveva già indossate le vesti pontificali — Avea la sottana bianca, la stola, il rocchetto rosso — Portava sulla testa il camauro.

Il Papa apparve fiancheggiato da alcuni prelati in piviale.

Al rumore successe un profondo silenzio.

Allora il Papa, con voce chiara e vibrata e facendo tre volte il gesto della benedizione pronunciò le parole rituali:

Benedictio Dei omnipotentis..

I prelati ed i leviti che erano sulla loggia col Papa, risposero con coro solenne: *Amen!*

Amen! — risposero i devoti che erano sulla piazza.

Il Papa col corteggio si ritirò tosto.

La folla che era sulla piazza di San Pietro lo aspettava anche alla loggia che guarda l'obelisco e lo aspettò fino a questa sera, ma invano.

Crediamo che la moltitudine raccolta stassera su quella immensa piazza superasse le cinquantamila persone.

A poco a poco però, perdendosi la speranza di vedere il Papa, la folla andò diradandosi.

Nessun disordine. »

Tutti Giornali di Roma giudicano favorevolmente l' elezione del Cardinale Pecci. Ma, fra tutti quei giudizj, ci piace riferire quello dato dalla *Riforma*:

« Il cardinale Pecci, camerlengo della Chiesa, è stato oggi dalla gran loggia di S. Pietro proclamato Pontefice, sotto il nome di Leone XIII.

Il Conclave ha fornito in due soli giorni l' altissimo compito, e, in prova della libertà illimitata di cui ha goduto in Roma, ha inteso il dovere di far proclamare il nuovo Papa non dalla loggia interna, come erasi annunziato, ma dalla gran loggia esterna, dalla quale il Sommo Pontefice era solito dare la benedizione di Pasqua.

Sicchè l' atto più grave e solenne della Chiesa romana si è compiuto felicemente senza che un ostacolo solo, anche tenuissimo, avesse menomato in qualsivoglia modo la libertà e la calma del Conclave.

Il Governo, adempiendo scrupolosamente agli obblighi imposti dalla Legge delle Guarentigie, può ora dimostrare coi fatti quanto ozioso fosse il dominio temporale per il Papato, e quanto libera sia oggi la Chiesa nello esercizio delle sue religiose funzioni.

Il cardinale Gioacchino Pecci, ora Leone XIII, gode fama di uomo probo e dotto, mite di consigli in politica, severissimo quanto al Governo spirituale nella Chiesa. Non sarà certamente un Papa di combattimento, essendo con la sua elezione rimasta vincitrice la maggioranza dello *statu quo*.

Non sappiamo la condotta che vorrà tenere di fronte agli avvenimenti compiutisi. Una grande responsabilità certo pesa su di *lui*, e il mondo cattolico guarda con incertezza e ansietà al successore di Pio IX.

Il nostro augurio, che sarà forse inascoltato, ad ogni modo è che egli circoscriva l'opera apostolica nei più stretti limiti della religione e della carità, lasciando alla società civile lo procedere oltre senza l' assentimento della Chiesa nelle nuove vie della scienza e della libertà che qualunque forza religiosa al mondo non potrà ormai più chiudere. »

L' *Opinione* assicura che la elezione del Cardinale Pecci è riuscita pel concorso dei Cardinali stranieri, principalmente d'Austria-Ungheria e di Spagna.

Da altri diari rileviamo che ebbero voti, oltre l' eletto, i Cardinali Franchi, Billio, Simeoni e Manning. L' eminentissimo Canossa non ebbe *nessun voto*.

Il *Bersagliere* dice che nei circoli politici, e alla Camera in ispecie, venne attribuita all'elezione del Cardinale Pecci, se non il carattere della conciliazione, il significato che da ora in avanti le relazioni tra Chiesa e Stato saranno *meno tese*, come dicesi nel gergo della diplomazia.

È voce che o il Cardinale Di Pietro, od il Cardinale Franchi, sarà Segretario di Leone XIII.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 febbraio contiene: Decreto 23 gennaio con cui si dispone che l'amministrazione dei beni di spettanza dei Licei e scuole tecniche di Modica, finora tenuta dal Demanio

per effetto del regio decreto 26 gennaio 1864, è devoluta al Consiglio direttivo di quel Liceo-Convitto, a norma del relativo statuto organico.

Decreto 3 febbraio con cui a datare dal primo maggio prossimo la borgata Appiotti è distaccata dal comune di Luserna San Giovanni ed aggregata a quello di Torre Pellice.

Disposizioni nel personale del Ministero della guerra, dei telegrafi e dell'ordine giudiziario.

— Alla fabbrica d'armi di Valdocco giunse l'ordine di sollecitare il più possibile la fabbricazione delle armi in costruzione.

— È stata pronunziata la sentenza nella causa Lambertini-Antonelli. Il Tribunale ha emesso l'esperimento della prova testimoniale e ha condannato i fratelli Antonelli nelle spese. Questa sentenza produsse grande impressione nella popolazione che desidera il trionfo completo della giustizia.

— L'altro ieri ebbe luogo una seconda riunione della Commissione per la riforma della legge sui telegrafi. Erano presenti nove membri; e fu eletta una sotto-Commissione, composta degli onorevoli Borgatti, D'Amico, Parenzo, Ridolfi e Mezzogori, incaricata di studiare le disposizioni antecedenti, ordinarle con quelle state proposte dal Governo ed approvate dal Consiglio di Stato, e formulare un progetto di legge da discutersi in una prossima riunione.

— Leggesi in un diario italiano: Salito al trono pontificio, il cardinale Pecci ha assunto il nome di Leone XIII. — In memoria di qual Leone? Di Leone il Grande, il primo dei grandi papi politici, che fermò Attila, flagello di Dio? Di Leone III, che costituì Carlomagno protettore della Chiesa e dello Stato? Di Leone IV, fondatore della città Leonina e di Civitavecchia, avversario dei Saraceni? Di Leone X, protettore delle belle arti, più principe che papa, ed impotente ad impedire la Riforma? Oppure di Leone XII, del famoso Annibale della Genga, avversario di ogni idea di libertà e di progresso, difensore dei diritti della Santa Sede?

Noi sappiamo che Leone XII ebbe carattere forte, che conobbe il bisogno di riforme nella disciplina ecclesiastica, come nell'amministrazione dello Stato, che lavorò indefessamente, zelò l'onore della Chiesa, estirpò i briganti, visse nelle virtù della religione, della giustizia, della beneficenza. — Se il cardinale Pecci si propone il modello di Leone XII per la fermezza di carattere, meglio per tutti. Se il suo nome pontificio è un nome di guerra, peggio per lui e per la Chiesa!

— La Commissione d'inchiesta sopra gli scioperi, composta dei signori commendatore Bonasi, consigliere di Cassazione, presidente; del senatore Boccardo e degli onorevoli Luzzatti, Morpurgo, Alvisi, Zanolini e Boron, che fu nominata con decreto del 3 febbrajo, si è costituita e determinò di recarsi fra pochi giorni in Piemonte affine di dare principio alla sua inchiesta.

— La Direzione generale delle poste sta studiando il modo di agevolare, per quanto possibile, l'incremento del piccolo commercio, con istituire presso gli uffizii postali più importanti del regno il servizio relativo all'incasso degli effetti di commercio.

— S. M. il Re ricevette una deputazione della Società geografica, costituita dei presidenti fondatore ed effettivo Cristoforo Negri e Cesare Correnti, di alcuni consiglieri e dei segretari della Società e del Comitato africano. Sua Maestà entrò a parlare coi membri della Commissione delle imprese e degli altri lavori della Società, manifestando la speranza che questa istituzione contribuisca sempre più al progresso della scienza ed al decoro del paese.

Notizie estere.

La notte del 13 avvenne in Odessa un luttuoso avvenimento che funestò tutta la cittadinanza. Cinque studenti dell'Università di Pietroborgo e due donne, essendosi chiusi in una camera per stampare dei libelli politici contro il governo sono stati sorpresi dai gendarmi. Gli studenti si sono difesi a colpi di pugnale e pistola, e hanno ucciso un ufficiale dei gendarmi, un soldato, e ferito tre gendarmi e due ufficiali della polizia. Vennero arrestati tutti ma due sono stati feriti. Siccome la città è in istato d'assedio verranno giudicati secondo le leggi di guerra dal Tribunale Militare.

— Un dispaccio del *Times* annunzia che i rappresentati delle potenze al Congresso partirebbero per Baden-Baden verso il 15 di marzo. L'Austria acconsente alle modificazioni nel trattato di Parigi, ma si opporrà al progetto di sopprimerlo del tutto.

— Regna nuovamente inquietudine nelle sfere politiche in Francia. Borel, ministro della guerra, si sarebbe messo d'accordo colla Commissione del Bilancio per ottenere un credito straordinario nel caso di complicazione. Sarebbe già pronta la relativa relazione da votarsi seduta stante. Le destre del Senato prepareranno ad invitare Waddington ministro degli esteri a riaffermare alla tribuna la neutralità della Francia.

— Il Governo tedesco è fermamente deciso ad impedire ogni conflitto e a trattenere l'Austria dal far passi avventati cui la spinge la tortuosa politica inglese. I rapporti tra Londra e Berlino sono buoni in apparenza.

— A Londra si giudica che la forza della Russia è stata l'alleanza germanica. Il discorso riservatissimo di Bismark è giudicato favorevolmente per la Russia.

CRONACA DI CITTÀ

Ai consiglieri comunali facciamo preghiera di recarsi nel Palazzo municipale a prendere speciali notizie e a vedere gli atti preparatorii per la prossima sessione straordinaria. La onorevole Giunta per qualche oggetto invierà loro Relazioni a stampa; ma questa volta gli argomenti della seduta sono troppo importanti, perchè i Consiglieri vengano ad essa impreparati. Nei prossimi numeri non mancheremo di parlare anche noi, se non forse pei Consiglieri, per erudizione del Pubblico dei contribuenti.

Ordinanza sanitaria. La R. Prefettura ci comunica:

Con ordinanza 12 andante N. 4 il Ministero dell'interno ha decretato quanto segue, per regolare con uniformità il trattamento sanitario delle navi che giungono dal litorale della Presidenza di Bombay.

« Le navi che salpano dalla Presidenza di Bom-
« bay per recarsi in Italia dovranno munirsi di pa-
« tente sanitaria, rilasciata, o vidimata dal Console
« od Agente Consolare Italiano residenti nel luogo
« di partenza. »

« Le navi che giungeranno sprovviste della pa-
« tente, o del visto di cui sopra, saranno sottoposte
« al trattamento contumaciale prescritto dal para-
« grafo 5 del quadro delle quarantene approvato
« con Decreto Ministeriale 29 aprile 1867. »

Peste bovina. Dalla Prefettura riceviamo il seguente *comunicato*:

Il Ministero dell'Interno, informato ufficialmente della esistenza della Peste bovina nel Distretto di Marianopoli (Mare d'Azof) e nella Dobrucia, con Ordinanza di Sanità Marittima 14 andante N. 4 ha decretato quanto segue:

« È vietata la importazione nel Regno degli ani-
» mali bovini ed ovini provenienti dai porti e scali
» della Russia sul mar Nero e sul mar d'Azof, e
» da quelli dei Principati uniti di Moldavia e
» Valacchia ».

« Le pelli non conciate, la lana sucida, le unghie,
» le ossa e gli altri avanzi di detti animali della
» medesima provenienza, per essere ricevuti nel
» Regno, dovranno essere sottoposti ad una regolare
» disinfezione con acido fenico o con cloruro di
» calce, ed allo sciorinamento per la durata di
» cinque giorni ».

Parlerà dopo! Il *Giornale di Udine* disse in un suo articolocio di ieri l'altro di non voler parlare per ora delle decorazioni e dei lavori della Loggia Comunale, riservandosi di farlo a opera compiuta. Egregiamente, illustre Direttore: Ella è Monna Prudenza personificata. Quando tutto sarà terminato, quando davvero tornerà inutile parlarne, allora solamente Ella prenderà la parola, non è vero, burlone d'un Pubblicista?

Se la stampa non ha da occuparsi delle questioni piccole o grandi che s'agitano in paese e che tengono divisi gli animi, di cosa di grazia deve essa occuparsene? — To' chè ho fatto la grande scoperta, asinaccio che sono! Gli argomenti d'obbligo da trattarsi sono i tori, i torelli, i polattonzoli, i giovenchi, l'allevamento dei suini, i *temporalisti*, i foraggi, la caccia delle allodole, la coltivazione degli asparagi, e poi di della grosse corbellerie sull'America del Sud per far gongolare di gioia l'amico fattore etc. Il *Giornale di Udine*, pel quale, detto in confidenza, nutro uno *sviscerato affetto*, si trova fra due amici, uno che posando a capo dell'Opposizione al Bartolini, censura vivamente i lavori della *Loggia*, come censura tutto quanto viene fatto dall'attuale Giunta, e l'altro, quanto valente altrettanto modesto che tace, quantunque quei lavori siano opera sua; in un tale bivio esso Giornale fa tesoro del proverbio « che se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro. » Egli, il poverino, non sa spiegare il suo coraggio che quando attacca i progressisti colle villanie più grossolane, col dar loro, ad esempio, dei funghi, col paragonarli a quei coristi che cantano « *andiam, partiam* » col dare ai medesimi l'appellativo di affaristi, mestieranti, imbroglioni, clericali, ignoranti; col dire che si sono fatti progressisti per avere una onorificenza o per aspirare alla stessa, etc.; una bellezza di citrullaggini insomma, d'insolenze gratuite, da far ridere anche i polli. Dopo questo, egli si sbraccia a persuadere gli allocchi che non è partigiano, ch'è indipendente. Le sue insolenze sono la cosa più naturale del mondo. La botte dà del vino che ha.

Del pari spiega il suo valore, quando invece contro i repubblicani, che appaia nientemeno che coi clericali. I primi che hanno offerto in olocausto alla patria vita e averi, che hanno sempre posto in seconda linea le loro convinzioni e che hanno sempre nel cuore e in cima dei loro pensieri l'indipendenza e l'unità d'Italia, meritano davvero d'essere messi in un fascio coi clericali, partito antinazionale, che invoca ad ogni istante che si riversino sulla penisola le orde straniere per distruggere ciò che è stato fatto con tanti sacrificii e col sangue di tanti martiri. Campanella, Saffi e Petroni sono nemici giurati d'Italia, secondo l'ameno contraddittore, nè più nè meno di quanto lo sono i porporati chiusi in Conclave, non è vero?

Ritornando in carreggiata e domandando scusa ai cinque lettori della digressione, dirò che attendo il compimento dei lavori della Loggia per sentire il giudizio sugli stessi dal *Giornale di Udine*, giudizio d'altronde che servirà a illuminare gli uomini che battono le ore e le due Cariatidi di Piazza V. E., colle quali il detto Giornale suole spesso conversare. Ora si deve tacere, si deve lasciare in asso un amico, bersaglio d'ingiuste partigiani attacchi, per far piacere ad un altro, il quale però seppe prendere la difesa del mio contraddittore, anni or sono, alla guisa che ha fatto l'Inghilterra colla Turchia.

P. L.

Per accontentare il signor P. L. abbiamo dato luogo al suo articoluccio, e gli chiediamo scusa per l'ommissione di alcuni periodi. Ma non potremmo permettere ch'egli imitasse il buon *Giornale di Udine* in certe invettive, quantunque l'aver questo Giornale accolto le diatribe del nob. Mantica, non solo contro l'on. Sesmit-Doda, ma perfino contro il proprio *compadre* cav. O. Facini, dovesse dispensarci da ogni riguardo.

Il signor P. L., il signor X, e gli altri nostri collaboratori devono sapere che *quod licet Jovi non licet bovi*. Il buon *Giornale* è uso a dogmatizzare, e non conosce le regole della garbata polemica; anzi non la ama. Ad esso (per decreto dei nostri buoni Signori della *Costituzionale*) spetta il diritto di tartassare gli altri; ma guai a chi lo tocca! Guarda dall'alto al basso i meschinelli, e finge di non capire! Il buon *Giornale*, quando parlava soltanto lui, poteva avere l'ingenuità di credere di aver sempre ragione, e che tutti gliela dessero, mentre i più ridevano sotto i baffi. Ma adesso la bisogna non andrebbe così.... tuttavia noi preghiamo i nostri Collaboratori a citare il meno che sia possibile il buon *Giornale*, e a moderare le frasi se hanno a combattere le opinioni di tanto Organo!

Ballo popolare. Teniamo sul tavolo varie lettere che ci chiedono il perchè la Presidenza della *Società di mutuo soccorso* lasci cadere la bella tradizione del *Ballo popolare* iniziata nel primo anno del nostro nazionale riscatto.

A ciò accennò, parlando del banchetto dato dalla *Società dell'Armonia*, anche il nostro *reporter* della Cronaca del Carnovale, *Frusino*, felicemente alludendo non solo all'idea filantropica di un lieve vantaggio che con esso Ballo otterrebbe l'*Istituto Tomadini*, ma all'opportunità di riunire sotto la bandiera dello svago, e dell'amicizia, e della reciproca stima le varie Società d'arti e mestieri, le quali con lode e vanto della nostra città fioriscono e vanno costituendosi, o come quella recentemente fondata dei *Falegnami*. Noi giriamo quella domanda a chi di ragione.

Incendj. Due incendj avvennero nel Distretto di Pordenone, il 10 corrente, entrambi per causa accidentale. Uno in un caseggiato rustico, sito poco lungi dalla detta città, del conte Riccardo Cattaneo, che malgrado il pronto accorrere delle autorità locali e di gran numero di quei abitanti, distrusse il caseggiato stesso, con quanto vi si conteneva di fieno e foraggi, arrecando un danno di L. 5000 circa. E l'altro in Comune di Fiume in una stalla di proprietà del conte Pietro d'Attimis, che danneggiò per L. 4000 circa riducendo in cenere fieno, attrezzi rurali e quanto esisteva nella medesima.

FATTI VARI

Nell'interesse di tutti coloro i quali non ignorano come la pubblicità sia il principale elemento di vita di ogni industria, riproduciamo dal giornale *La Borsa* di Napoli l'avviso seguente:

« Tutti i fabbricanti, produttori, industriali, costruttori meccanici, ingegneri, albergatori e commercianti di ogni genere, i quali si abbonano per un anno al giornale *La Borsa* e ne rimettono l'importo di L. 22, hanno diritto:

« 1. Ad una copia *gratis* della *Guida generale di Commercio, Industria e Agricoltura* che sarà pubblicata per cura della nostra Amministrazione entro il mese di aprile p. v.;

« 2. Alla inserzione gratuita, nel corpo della *Guida*, del loro indirizzo, consistente nel cognome, nome, città, via e numero, e ne' diversi rami industriali e commerciali esercitati.

« Per coloro che non sono associati al giornale, il prezzo della *Guida* è di L. 10, e l'inserzione della loro ditta costa L. 1 per linea di colonna, e la linea di colonna comprende trenta lettere.

« Si accettano avvisi speciali da pubblicarsi nel corpo della *Guida* o sulla copertina, e s'invia il preventivo del costo a seconda dello spazio che occuperanno. »

La Borsa, giornale non vincolato a nessun partito politico, si pubblica ogni giorno in gran formato, e comprende quanto in fatto di notizie e cognizioni utili al pubblico ed al commercio si suol trovare nei migliori periodici. Le rubriche che contiene sono: Questioni del giorno — Articolo di fondo — Corrispondenze — Notiziario interno ed estero — Resoconto parlamentare — Atti ufficiali — Fatti varii — Napoli e fuori — Ultimo corriere — Telegrammi — Borse e valori pubblici — Notizie commerciali — Estrazioni e prestiti — Appalti ed aste — Mercati nazionali ed esteri — Cambii — Notizie marittime — Tribunale di Commercio — Forestieri arrivati — Orario de' piroscafi e delle ferrovie — Bollettino meteorologico — Spettacoli — Annunzi.

Le lettere ed i vaglia dovranno intestarsi: all'Amministrazione del giornale *La Borsa*, Napoli.

— *Medaglia dell'Esposizione di Filadelfia*. Il giorno 17 a Firenze nella sala che fu già del Senato si fece la solenne distribuzione dei diplomi e delle medaglie agli Italiani premiati, nel decorso anno, all'Esposizione universale di Filadelfia. Il cav. Angelo Padovani friulano, già Presidente della Commissione esecutiva, lesse un Resoconto sui lavori compiuti da essa Commissione, e constatò come l'Italia seppe conseguire un posto d'onore in quel grande convegno della civiltà e del progresso.

— *Una invenzione* che potrebbe dirsi di attualità, è quella presentata all'Istituto di Londra dal sig. Faraone. È un'urna congegnata in modo da evitare i brogli elettorali. I vari congegni dell'urna, sono: un portaschede, un serba schede, un'urna un contaschede, un comprova-schede.

Ultimo corriere

Il Giornale *Il Goriziano* col suo numero di ieri ha assunto l'appellativo di *giornale quotidiano del Friuli orientale*.

— La Commissione incaricata di studiare le cause degli scioperi e di suggerirne i rimedii decise di recarsi a visitare i centri manifatturieri, ove già ebbero a manifestarsi gli scioperi, incominciando dagli opifici di Biella. Detta Commissione intraprenderà il suo giro verso la fine del corrente mese. Essa ha redatto un questionario da rivolgersi agli industriali, ai proprietari ed agli operai.

— Gli studi che si stanno facendo al ministero dei lavori pubblici per la riduzione della tassa delle lettere, tendono a portare a soli 10 centesimi quella riflettente le lettere d'un peso inferiore ad otto grammi.

— La *Riforma* dice, che il divieto del Questore per il meeting contro la legge sulle guarantigie, non fu emanato per il meeting stesso, ma sibbene per la sola affissione dei manifesti. Riguardo al meeting, afferma il giornale ufficioso, non potevasi sollevare nessuna difficoltà, essendo riconosciuto il diritto di riunione.

— Ieri la locomotiva giunse per la prima volta a Fiumicino, alla foce del Tevere. Così Roma avrà un gran porto a pochi minuti di ferrovia.

— Nella elezione del cardinale Pecci 36 voti furono di cardinali italiani.

— Informazioni, che si danno per attendibili, assicurano essere proposito del Vaticano continuare nella politica inaugurata da Pio IX. Le funzioni, che di solito si celebravano in S. Pietro per l'assunzione del nuovo pontefice, vennero invece compiute tutte nella Cappella Sistina. Non appena esse furono terminate, Leone XIII si ritirò nella sua camera e non volle ricevere nessuno. Gli addetti al Vaticano affermano essere il papa risoluto a continuare il sistema della pretesa prigionia.

— L'onor. Depretis disse che avrebbe potuto sciogliersi dall'impegno coi banchieri; soggiunse che aveva pregato Baldnino e i consoci di aspettare al 30 marzo. L'onor. Depretis si proporrebbe, appena eletto il nuovo presidente, il quale — come venne deciso ieri sera — sarà l'onor. Cairoli, di prendere la parola, a proposito della presentazione delle convenzioni, e di esporre lo stato della questione, proponendo di separare le convenzioni dalle costruzioni, e vorrebbe decretata l'urgenza. Intanto, per le linee dell'alta Italia, provvedere non coll'esercizio provvisorio governativo, ma chiedendo a *Rothschild* una proroga di sei mesi dell'attuale contratto.

TELEGRAMMI

Berlino, 20. Sono smentite le voci corse che Bismark e Derby abbiano dichiarato di non prender parte al congresso.

Vienna, 21. Si annunzia da Brody l'arresto di agenti russi ed esser constatato che la Russia approfitta dei sacerdoti rumeni per aizzare quella popolazione contro l'Austria. I russi occuparono Rustciuk assumendo molti materiali di guerra.

Bucarest 21. (*Camera*) Il ministro degli affari esteri dichiarò che la Rumenia era rappresentata suo malgrado dalla Russia nelle trattative colla Torchia. La Camera approvò un ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo, e lo invita a continuare la politica nazionale.

Berlino, 21. Il principe di Bismark continua nella sua opera di tranquillizzazione e di conciliazione, riuscendo ad attirare verso di sè anche la Francia. È riconosciuto che l'Inghilterra trovasi in uno stato di isolamento, dappoichè è certa l'unione della Germania, della Russia e della Francia e la neutralità dell'Italia. In quanto all'Austria, quantunque il suo contegno sia riservato, non può staccarsi dalla triplice alleanza di Reichstadt.

Roma, 21. La notizia dell'elezione del cardinale Pecci, appartenente al partito moderato, ha riscosso universalmente l'approvazione e qui pervennero telegrammi che annunciano l'ottima impressione prodotta dappertutto. Assicurasi che eleggerà a suo segretario il cardinale Di Pietro ritenuto di sentimenti liberali.

Vienna, 21. I giornali officiosi, rimasti delusi nelle loro speranze e nelle loro ottimisti previsioni che si lusingano ora nel risultato del Congresso, che ritengono favorevole agl'interessi che affermarono sempre illesi dal procedere della Russia. I giornali liberali invece dicono che il Congresso non farà che confermare quanto verrà conchiuso nel trattato di Adrianopoli. I Polacchi si agitano e cercano con ogni mezzo di poter partecipare al Congresso onde far sentire alle Potenze la loro voce e migliorare l'infelice loro condizione.

Torino, 21. Stamane è arrivata la Principessa Clotilde; venne ricevuta dal Principe Amedeo, dal Principe di Carignano, dalla Duchessa di Genova e dalle Autorità.

Parigi, 21. I giornali approvano generalmente la elezione del nuovo Papa.

Il *Journal des Débats* dice: L'elezione produrrà nell'Europa eccellente impressione. Pecci è moderato e si spera ch'egli sarà quello che farà cessare le lotte religiose.

Il *Costitutionnel* vede nel nome scelto dal nuovo Papa un sintomo eccellente e sembra che vorrà prender a modello Leone XII.

La *Republique française* dice che le idee del nuovo Papa sembrano conciliant[i].

Londra, 21. Il *Times* ha da Pietroburgo: Dicesi che rifiutando l'Inghilterra di ritirare la flotta a Basika, i Russi occuperanno almeno un sobborgo di Costantinopoli.

Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi che Soliman ricevette l'ordine di recarsi in Tessaglia con 700 uomini.

Lo *Standard* ha da Berlino: Bismarck considera l'elezione del nuovo Papa Pecci come la migliore.

Lo *Standard* ha da Negotin 19: I comandanti turchi di Viddino e Belgradjelch ricusano di rendersi ai Rumeni.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: L'abbandono del progetto di un'alleanza anglo-austriaca è pienamente confermato.

Il discorso di Bismarck aumentò le speranze che la guerra si eviterà.

I giornali inglesi considerano il risultato del Conclave soddisfacente.

Il *Times* dice: Leone XIII dovrebbe mostrarsi favorevole alla conciliazione coll'Italia.

ULTIMI.

Roma, 21. La *Voce della Verità* dice che il Cardinale Pecci fu eletto Papa nello scrutinio di ieri mattina con 44 voti.

Madrid, 21. La flotta inglese lasciò Gibilterra ed è diretta verso l'Oriente.

L'elezione del Papa fu accolta favorevolmente.

Confermasi che i capi degli insorti a Cuba si sono sottomessi.

Vienna, 21. Il *Wiener-abendpost* dice che non è soltanto il mondo cattolico che saluterà l'elezione del Papa come un avvenimento felicissimo ed importante. Non si realizzò nessuna delle apprensioni che si riferivano all'elezione, compiutasi regolarmente, ed il Governo italiano mantenne nei modi più leali le assicurazioni date circa l'indipendenza e la libertà del Conclave.

Genova, 21. L'ammiraglio Saint-Bon diretto alla Spezia per prendere il comando della flotta, si ammalò di pneumonite, ma adesso sta meglio.

Roma, 21. Oggi il Papa ricevette il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Il conte di Paar fece le congratulazioni a S. S. a nome della famiglia imperiale d'Austria.

Leone XIII ebbe un lungo colloquio col barone di Baude ambasciatore francese.

Oggi ebbe luogo la seconda adorazione.

Vienna, 21. La nomina di Pecci produsse una impressione favorevolissima specialmente nei circoli di corte. I giornali la lodano generalmente. Anche a Pest quella notizia fu ben accolta.

Pare sieno insorte nuove difficoltà nelle trattative tra la Russia e l'Inghilterra. La Rumenia e la Serbia chieggono l'appoggio della Germania e dell'Austria.

La Russia si oppone a che la Grecia sia rappresentata al Congresso, e a che vi sia sollevata la questione greca.

Telegrammi particolari

Atene, 21. L'Assemblea di Candia sospese le trattative colla Porta, e votò un appello alle Potenze, pregandole a sottoporre alla Conferenza gli avvenimenti di Candia. Fu eletto un Governo provvisorio.

Londra, 21. (*Camera dei Comuni*). Northcote dice che la Russia s'impegnò a non occupare la penisola di Gallipoli, nè la costa asiatica dei Dardanelli, e così pure l'Inghilterra; attualmente non può dire di più.

Bourke dice che l'insurrezione è generale in Candia, e che il massacro dei cristiani non si conferma.

(*Camera dei Lordi*). Derby dice che la sede della Conferenza è fissata a Baden-Baden; che l'Austria la vorrebbe nella prima settimana di marzo, ma che la Russia non mostra molta fretta.

Beansconfield domanda che si voti in seconda lettura il credito dei sei milioni. È convinto che si verrà ad un accomodamento, ma non può rispondere che non sorgano difficoltà; bisogna dunque che l'Inghilterra vada al Congresso con tutto il prestigio e armata.

Granville dichiara che voterà il credito, esigendo che le dichiarazioni dei Ministri tolgano al voto ogni significato aggressivo.

Il credito fu approvato.

Assicurasi positivamente che la Russia domanda la consegna della flotta turca.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 21 febbraio

Rend. italiana	80.85.1[2	Az. Naz. Banca	2025.—
Nap. d'oro (con.)	21.81.—	Fer. M. (con.)	348.—
Londra 3 mesi	27.30	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.25	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.25	Credito Mob.	700.—
Az. Tab. (num.)	842.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 20 febbraio

Inglese	95.5[8	Spagnuolo	12.3[4
Italiano	73.7[8	Turco	8.7[8

VIENNA 21 febbraio

Mobigliare	233.10	Argento	—.—
Lombarde	76.—	C. su Parigi	47.15
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	118.40
Austriache	260.—	Ren. aust.	67.15
Banca nazionale	797.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.47.1[2	Union-Bank	—.—

PARIGI 21 febbraio

3 0[0 Francese	74.15	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	110.05	» Romane	259.—
Rend. ital.	74.05	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	165.—	C. Lon. a vista	25.14.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3[8
Fer. V. E. (1863)	238.—	Cons. Ingl.	95.11[16
» Romane	74.—		

BERLINO 21 febbraio

Austriache	445.50	Mobiliare	397.—
Lombarde	127.50	Rend. ital.	74.70

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 21 febbraio (uff.) chiusura

Londra 118.40 Argento 105.80 Nap. 9.47.—

BORSA DI MILANO 21 febbraio.

Rendita italiana 80.70 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.84 a —.—

BORSA DI VENEZIA, 21 febbraio.

Rendita pronta 78/70 per fine corr. 78.80
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.30

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.85 a 21.83
Bancanote austriache » 230.75 » 231.—
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

(Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico)

21 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	763.5	762.7	764.9
Umidità relativa	7.4	11.6	5.6
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	S S W	calma
(vel. c.	2	1	0
Termometro cent.°	7.4	11.6	5.6

Temperatura (massima 12.5 (minima —2.2
Temperatura minima all'aperto —0.9

Orario della strada ferrata

Arrivi		*Partenze*	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna